

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

16 novembre 2025

*Vangelo (Lc 21, 5-19)*

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguitaranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

---

### COMMENTO

Nel tempio, Gesù pronuncia il suo ultimo discorso prima della Pasqua, preparazione ultima agli eventi della sua passione. Si tratta di un discorso dai toni apocalittici ed escatologici: che ne sarà di Gerusalemme? Dice queste parole nel suo Tempio, ricco di pietre preziose e ricordo di un passato forte e riconosciuto, ma anche politicamente mostrato dopo la ricostruzione avvenuta per opera di Erode il Grande.

Tutti guardano alla sontuosità del luogo più sacro per gli ebrei, misurando su quella ricchezza il manifestarsi della gloria di Dio.

Ma le parole di Gesù vanno verso un'altra direzione: egli vuole riportare alla memoria la distruzione del tempio precedente, quello di Salomone. Quella ferita mai dimenticata, ora serve per annunciarne un'altra imminente: la fine di una religione fondata su sacrifici e sacerdoti che avevano dato fino a quel momento significato a quegli spazi sacri. Terrorizzati, i discepoli domandano: quando?

Quante volte anche il nostro tentativo di incontrare Dio nella preghiera parte dalla stessa domanda: quando sarà il tempo della serenità e della guarigione, della ricchezza e della pace? Un approccio che sembra muovere unicamente dalla convinzione che Dio non può agire se non a partire dai nostri desideri, descrivendo la fede come fondata su una domanda che non può essere tradita.

La risposta di Gesù va a toccare i punti chiave della relazione di fede tra Dio e Gerusalemme. Ancora una volta parla di segni, da distinguere da fatti tragici e manifestazioni incomprensibili: accadranno, certamente, persecuzioni per la fede che manifesterete, a causa del fatto che sarete riconosciuti tra coloro che sono dei miei. Ma la prospettiva non sarà quella distruzione, come accadrà davvero per il tempio per opera dei romani. Il dono dello Spirito sosterrà la perseveranza e attuerà una incolumità capace di andare ben oltre quello che succederà alle pietre del tempio: salverete la vostra vita. Ora

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



sono tempi di attesa e di paura: i discepoli vedranno presto il loro Maestro catturato, condannato e crocifisso. La perseveranza però li condurrà all'incontro con il Risorto!

È questo il cammino che Gesù indica ai suoi discepoli ed anche a noi oggi: la perseveranza nella fede che porta a non perdere il legame di affetto con il Maestro, grazie al Dono dello Spirito che vince ogni nemico e rende salda l'appartenenza ad un altro Tempio: nel tempo della Chiesa!

Quante volte abbiamo perso la strada del discepolato, nei momenti della prova e quando ciò che ci garantiva stabilità nella pratica religiosa è venuto meno! È batata una piccola contrarietà per tirarci fuori da un percorso di vita cristiana che chiedeva solo di attraversare le situazioni tenendo fisso lo sguardo a Gesù, lui che è l'unico culto capace di rendere gloria a Dio e di salvare l'umanità da ogni sofferenza generata dal peccato. Cristo Agnello di Dio, il glorioso, il trono, la pace.

## DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO

- Nel cammino di vita di fede e di Comunità cosa ci rende capaci di tenere fisso lo sguardo a Gesù?
- Nelle prove che subiamo ogni giorno, da un punto di vista umano e cristiano, cosa ci può spronare a cercare un rapporto più forte di amicizia con Gesù?

**O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**